

### 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente MIGONE

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1469) *Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo*

(1470) *Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo*

(1497) *Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (IDB)*

(1498) *Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo*

(1499) *Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi*

##### (1500) *Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della Global Environment Facility*

(Discussione congiunta e approvazione con modificazione in testi separati)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 8, 9 e passim
ANDREOTTI (PPI) .....	19
CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro .....	8, 9
CIONI (Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione .....	2, 3, 4 e passim
CORRAO (Sin. Dem.-l'Ulivo) .....	18
D'URSO (Misto) .....	19, 20
PIANETTA (Forza Italia) .....	18
PORCARI (AN) .....	8, 9, 10 e passim
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	9, 10, 11 e passim
SQUARCIALUPI (Sin. Dem.-l'Ulivo) .....	17, 18

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE*

*(1469) Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo*

*(1470) Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo*

*(1497) Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (IDB)*

*(1498) Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo*

*(1499) Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi*

*(1500) Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della Global Environment Facility*

(Discussione congiunta e approvazione con modificazioni in testi separati)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo»; «Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo»; «Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (IDB)»; «Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo»; «Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi»; «Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della *Global Environment Facility*».

Data l'identità della materia, propongo che i disegni di legge siano discussi congiuntamente. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che è pervenuto il parere della Commissione bilancio, identico per tutti i disegni di legge al nostro esame. Ne do lettura:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria sia riformulata con riferimento al triennio 1997-1999»

Prego il senatore Cioni di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

CIONI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, svolgerò un'unica relazione sui sei disegni di legge oggi al nostro esame. Tali provvedimenti attengono ad un aspetto che è forse il più importante del-

la cooperazione italiana, quello multilaterale, relativo alle banche e ai fondi di sviluppo con partecipazione al capitale e finanziamento di fondi agevolati. Banche e fondi di sviluppo occupano un posto centrale nella cooperazione multilaterale italiana tanto è vero che, se non erro, nel 1992 l'Italia si collocava al quinto posto dopo Giappone, Stati Uniti, Germania e Francia.

Negli ultimi dieci anni, dal 1986 al 1995, il nostro paese ha contribuito con una media di 660 miliardi annui, nel 1995 addirittura con 694 miliardi (tra competenze e residui); in quell'anno, tuttavia, il nostro paese ha erogato soltanto 11 miliardi e 800 milioni, in assoluto il valore più basso dal 1988. Ciò significa che l'Italia, nonostante sia stata tra i primi paesi ad aver scelto la strada della cooperazione, particolarmente giusta soprattutto per quanto riguarda la cooperazione multilaterale, e sebbene siano trascorsi degli anni – in questo caso davvero troppi – per una serie di meccanismi, di cause e concause non ha ancora le carte in regola non avendo adempiuto ai suoi impegni. I motivi di questo ritardo sono attribuibili ad *iter* e procedure lunghi e complessi, a percorsi amministrativi interminabili e al sovrapporsi delle competenze di vari Ministeri, con conseguente mancata approvazione dei disegni di legge relativi alle varie ricostituzioni; inoltre credo che, soprattutto negli ultimi quattro anni, abbiano ulteriormente inciso sia il non prevedibile scioglimento delle Camere che il taglio dei fondi di copertura.

Ho ritenuto opportuno sottolineare questi aspetti dal momento che siamo tutti consapevoli della delicatezza del problema e del grave imbarazzo del nostro paese a tutt'oggi inadempiente; a tale riguardo credo che una conclusione in tempi rapidi della discussione sulla riforma della cooperazione, attualmente in corso, potrebbe servire a trarci d'impaccio da questa difficile situazione

Va detto comunque che il ritardo cui facevo riferimento è stato responsabilmente recuperato attraverso l'emanazione del decreto-legge n. 278 del 17 maggio 1996, con il quale il Governo ha deciso di autorizzare l'erogazione di una prima rata di partecipazione attraverso gli stanziamenti esistenti in bilancio, circa 1.200 miliardi. Inoltre, con i disegni di legge in esame, che invito i colleghi ad approvare, si tiene fede agli impegni già assunti, permettendo all'Italia di uscire da una situazione imbarazzante quanto insostenibile.

È evidente che l'aiuto fornito attraverso le banche ed i fondi di sviluppo ha sempre rappresentato uno strumento di cooperazione molto efficace per numerosi motivi: innanzitutto per la concentrazione di risorse messe a disposizione dai vari paesi donatori che rende possibili interventi che altrimenti un paese da solo non potrebbe sostenere; in secondo luogo in quanto si tratta di interventi che vengono attivati al di sopra di condizionamenti di parte ed infine perchè – diciamo così francamente – il ritorno in termini economici non è indifferente: ampia è infatti la partecipazione delle nostre imprese alle gare internazionali relative ai fondi a cui contribuisce anche il nostro paese. In tale senso le informazioni fornite dagli uffici evidenziano risultati economici estremamente significativi rispetto ai dollari corrisposti, è quindi importante mettere in luce un aspetto di mercato che riguarda le imprese italiane.

A questo punto passo ad illustrare nel merito i vari disegni di legge.

Il disegno di legge n. 1469 concerne la: «Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo»; si tratta di una istituzione finanziaria creata nel 1974, alla quale il nostro paese aderisce dal dicembre 1976. L'Italia ha partecipato alle precedenti quattro ricostituzioni di risorse del Fondo attraverso prestiti ai paesi più poveri a particolari condizioni di favore, ciò costituisce l'obiettivo di fondo di questa istituzione dal momento che tutti sappiamo che i paesi del Sud-Est asiatico presentano il più alto livello di povertà. I negoziati relativi alla ormai quinta ricostituzione delle risorse in dotazione al Fondo sono iniziati a Nuova Delhi nel 1990 per concludersi a Londra nel 1991. È stato raggiunto un accordo sulla più modesta cifra di 4.200.000.000 dollari USA, rispetto ai previsti 5.000.000.000; l'Italia ha ribadito il proprio impegno mantenendo la propria quota percentuale del 4,42 per cento, offrendo 213.168.556.000 lire.

In tale accordo, oltre ai tradizionali obiettivi di fondo relativi allo sviluppo - normalmente rappresentati dalla lotta alla povertà, dal sostegno al settore sociale e dal miglioramento del dialogo politico con i paesi beneficiari - viene posta specifica attenzione, soprattutto per quanto riguarda i prossimi anni, sulla salvaguardia dell'ambiente (aspetto che considero assai importante), sul ruolo delle donne nello sviluppo, sullo sviluppo delle risorse umane e la promozione del settore privato. A tal fine, parallelamente alla ricostituzione del Fondo asiatico, si intende costituire presso la Banca un fondo di assistenza tecnica di 5 milioni di dollari specificatamente destinato alla preparazione di progetti, studi di fattibilità e servizi di consulenza.

Il provvedimento in esame, presentato per la prima volta nel 1992, non è stato approvato nel corso delle passate legislature e, aspetto senz'altro da rilevare, l'Italia è l'unico paese a non aver ancora ratificato la sua partecipazione alla quinta ricostituzione delle risorse; in ogni caso il Fondo in questione ha ricevuto i contributi da parte degli altri Stati partecipanti e sta ovviamente operando attraverso quelle risorse. Inoltre, si comincia già a parlare della sesta ricostituzione e quindi va a maggior ragione evidenziata la situazione difficile e imbarazzante in cui si trova il nostro paese dal momento che - ripeto - siamo stati tra i primi nel gruppo di testa che ha promosso questa iniziativa, ma gli unici a non essere adempienti per le questioni dianzi citate.

Pertanto, con il decreto-legge n. 278 del 1996 è stata autorizzata la corresponsione delle prime due rate del contributo pari a lire 109.456.000.000, con il presente disegno di legge si stabilisce l'erogazione delle due rate rimanenti pari a lire 109.456.000.000.

Il disegno di legge n. 1470 recita: «Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo». Questa istituzione finanziaria internazionale è stata costituita nel novembre 1972. L'Italia ha aderito all'Accordo istitutivo del Fondo nel 1974 ed ha partecipato a cinque ricostituzioni delle risorse fino al 1990. I negoziati per la sesta ricostituzione delle risorse si sono conclusi il 9 maggio 1991.

La situazione dei paesi beneficiati è estremamente grave; quelli della categoria A hanno un PIL *pro capite* inferiore a 510 dollari annui. Il contributo previsto per l'Italia ammonta a lire 431.253.171.290. Anche per questo contributo si registra lo stesso imbarazzante ritardo che ricorre continuamente in analoghe situazioni e mi auguro che la nostra Commissione, nel momento in cui si accingerà a studiare i provvedimenti legislativi sulla cooperazione, potrà affrontare e superare questo problema. Ricordo che l'Italia nel dicembre 1993 risultava essere l'unico paese a non aver ancora ratificato la partecipazione alla ricostituzione del Fondo. Per recuperare parte del ritardo accumulato, con il decreto-legge n. 278 del 17 maggio 1996 è stata autorizzata la corresponsione delle prime due rate del contributo pari a lire 329.367.000.000. Con il presente disegno di legge si provvede ora ad autorizzare la corresponsione della quota mancante pari a lire 101.886.172.000.

Con il disegno di legge n. 1497 si prevede la: «Partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (IDB)» istituzione creata nel dicembre 1959, che agisce nei paesi dell'America latina e dei Caraibi. Ha sede a Washington e comprende 26 paesi regionali, 18 paesi non regionali (16 europei più Israele e Giappone), Stati Uniti e Canada. In 35 anni di attività la Banca è divenuta il maggior catalizzatore di risorse destinate allo sviluppo dell'America latina. L'Italia è entrata a farne parte nel 1977.

Il negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse è stato lungo e difficile. Le ragioni del lungo negoziato vanno ricercate nelle ripartizioni delle quote regionali e quindi il ruolo dei paesi non regionali è stato importante. L'accordo è stato raggiunto nel 1994 e il relativo strumento di ratifica richiesto doveva essere depositato entro il 31 luglio 1995. Il 2 febbraio 1995 l'Italia ha espresso il proprio voto favorevole in merito alle cinque risoluzioni proposte, ma a tutt'oggi non è stato depositato il necessario strumento di ratifica. Il disegno di legge che autorizzava l'intera manovra finanziaria non è stato esaminato nella passata legislatura e solo l'Italia, fra tutti i paesi aderenti, non ha confermato la propria partecipazione alla ricostituzione delle risorse. Per tali motivi, il citato decreto-legge n. 278 ha autorizzato la corresponsione della prima rata del contributo italiano alla ottava ricostituzione delle risorse della Banca.

L'attuale versione del disegno di legge che stiamo esaminando provvede quindi ad autorizzare la corresponsione delle rate mancanti e, tenendo conto che entro il 2000 i versamenti devono essere completati, prevede che a fianco dell'esercizio finanziario 1997 siano destinate due rate insieme, per recuperare quella persa nell'anno 1995.

Data l'importanza che la Banca riveste per lo sviluppo dell'America latina appare politicamente insostenibile per l'Italia assumere una posizione di scarso interesse nei confronti di questa istituzione. Il problema fondamentale per lo sviluppo della regione è quello, da un lato, di porre in atto adeguate terapie per sanare il problema dell'indebitamento e, dall'altro, di promuovere la ripresa di investimenti produttivi. Un notevole apporto in tal senso può essere fornito da questa Banca, tramite le risorse messe a disposizione dai paesi industrializzati suoi membri.

La partecipazione dell'Italia a tali ricostituzioni consente alle imprese italiane di prendere parte alle gare internazionali per l'aggiudicazione di commesse relative a progetti finanziati con le risorse della Banca. Ad oggi, l'Italia è il paese che, in termini relativi, ha maggiormente beneficiato di questa impostazione, tanto da avere un notevole ritorno in termini finanziari.

Passiamo ora ad esaminare il disegno n. 1498, relativo alla: «Partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo». È una istituzione che contribuisce allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'Estremo Oriente e del Sud Pacifico. È stata creata nel 1965 ed ha sede a Manila; comprende 56 paesi, di cui 38 regionali e 18 non regionali. In 31 anni di attività ha finanziato progetti per oltre 56 miliardi di dollari in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutturale, eccetera). L'Italia ha aderito all'Accordo istitutivo nel 1966. Il 22 maggio 1994 venne approvato il quarto aumento generale del capitale della Banca. Con il citato decreto-legge n.278 del 1996 è stato autorizzato il pagamento relativo alla prima rata del quarto aumento generale di capitale, pari a 3.300.000.000 lire italiane. Restano da versare altre tre rate annuali di pari importo per il periodo 1997-1999.

La «Partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi» è prevista nel disegno di legge n. 1499. Questa Banca è stata istituita il 26 gennaio 1970 ed ha sede a Barbados (West Indies); è oggi la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione dei Caraibi. All'Accordo istitutivo del 1970 aderirono 16 paesi regionali e 2 paesi non regionali (Canada e Regno Unito). In seguito, si sono aggiunti Venezuela, Colombia, Anguilla e Messico. Dal 1985 al 1989 sono entrati nella Banca Francia, Italia e Germania. Il capitale autorizzato della Banca è stato successivamente aumentato fino a raggiungere nel 1995 l'ammontare di 600,88 milioni di dollari. Nel 1994 sono iniziate le consultazioni con i paesi membri per la ricostituzione del Fondo speciale di sviluppo per il quadriennio che va dal 1996 al 1999. Nel 1995 si è concluso il negoziato e i paesi membri hanno concordato su una ricostituzione pari a 113,15 milioni di dollari USA. Per il nostro paese è prevista una quota di lire 14.190.000.000 da versare negli anni 1996-1999.

Dall'adesione formalizzata nel 1988 il nostro paese è stato messo in condizione di intervenire nel Centro America e nei Caraibi attraverso uno strumento capace di operare con efficacia e competenza. Nello stesso tempo si sono aperti per il nostro paese nuovi sbocchi economici per il trasferimento di tecnologia industriale e manodopera in un'area che presenta enormi carenze a questo livello e dove le nostre imprese non erano tradizionalmente presenti. Si è potuto registrare un forte interesse da parte delle imprese italiane, soprattutto di quelle che già operano nella più vasta area dell'America latina, ad espandersi nella regione Caraibica.

Con il più volte ricordato decreto-legge n. 278 del 1996 è stato autorizzato il pagamento di lire 5.809.000.000 e con il presente disegno di legge si autorizza ora la corresponsione della somma

restante pari a lire 8.390.000.000, da ripartire in tre rate uguali nel triennio 1997-1999.

L'ultimo disegno di legge del quale oggi ci occupiamo è il n. 1500, relativo alla: «Partecipazione finanziaria italiana alla ricostituzione delle risorse della *Global Environment Facility*». Questo è un meccanismo di cooperazione internazionale per assistere i paesi in via di sviluppo, quindi non è una nuova istituzione; si avvale delle strutture, del personale e dell'esperienza di organismi già esistenti, secondo le competenze specifiche di ciascuno. L'obiettivo principale è la salvaguardia dell'ambiente globale, attraverso il finanziamento, con doni o prestiti agevolati, di progetti di investimento, assistenza tecnica e, in misura minore, ricerca, in quattro aree di interesse globale: cambiamento climatico, biodiversità, acque internazionali, fascia atmosferica di ozono.

L'Italia ha partecipato al Fondo multilaterale della GEF nel triennio 1991-1994 con un contributo di 105 miliardi di lire.

Lanciata nel 1990 per iniziativa del Governo francese come esperimento della durata di tre anni, la GEF ha ricevuto un riconoscimento ufficiale e un ampio sostegno politico da parte di tutti i Governi occidentali in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi nel 1992 a Rio de Janeiro, dove è stata indicata come meccanismo adatto a finanziare le due convenzioni internazionali (sul cambiamento climatico e sulla biodiversità), firmate a Rio da oltre 160 paesi e recentemente ratificate anche dall'Italia.

È stata ritenuta opportuna la concentrazione in un unico meccanismo anche dai paesi del G7 nel corso dei vertici degli ultimi anni. Nel 1994 si è concluso il negoziato iniziato subito dopo la Conferenza di Rio sulla struttura, i meccanismi decisionali e le modalità operative di tale meccanismo che ormai possiamo considerare permanente. In parallelo si è svolto il negoziato per il rifinanziamento del Fondo in dotazione per il triennio 1994-1996.

Il Fondo multilaterale verrà amministrato dalla Banca mondiale; il rifinanziamento ammonta a circa 2 miliardi di dollari e l'Italia dovrebbe contribuire con un quota pari al 5,73 per cento, pari a 159,803.252 miliardi di lire da versare in quattro rate uguali a partire dal 1° luglio 1995. Tale contributo colloca l'Italia tra i paesi del G7 al sesto posto e dà diritto al nostro paese ad un seggio individuale nel Consiglio di amministrazione (che si occupa della valutazione degli interventi della GEF e che è composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi).

Il provvedimento di cui trattasi non è stato approvato nel corso della XII legislatura e con il decreto-legge n. 278 del 1996 è stata autorizzata la corresponsione della prima rata del nostro contributo per un importo di lire 39.951.000.000. Con il presente disegno di legge si autorizza l'erogazione delle tre rate mancanti, due delle quali a carico dell'esercizio 1997, per recuperare la quota dovuta nel 1995, e l'altra a carico dell'esercizio 1998. Desidero ricordare che altri paesi hanno annunciato contributi volontari al di sopra delle quote di ripartizione stabilite, anche per il finanziamento dei

progetti bilaterali. Mi riferisco al Giappone, alla Danimarca, alla Svizzera, alla Germania e al Regno Unito.

Per quanto riguarda gli emendamenti, di cui annuncio la presentazione, debbo innanzi tutto dire che con essi sostanzialmente ci si intende adeguare al parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che richiede una modifica per lo slittamento dell'onere finanziario da imputarsi al bilancio 1997 e alle proiezioni per il biennio successivo.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Cavazzuti se desidera pronunciarsi a proposito del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, colgo appunto l'occasione dell'annuncio della presentazione degli emendamenti da parte del relatore per spiegare la necessità della modifica della clausola di copertura. Tale modifica deriva da un fatto semplicissimo in quanto tutti e sei i disegni di legge in esame fanno riferimento al bilancio triennale 1996-1998. Ebbene, non essendo stati approvati entro il 1996, si è reso necessario cambiare la clausola della copertura comprendendo le appostazioni di tabella nella legge finanziaria per quanto concerne gli anni 1997-1998-1999. Si tratta quindi semplicemente dello slittamento di un anno al fine di far coincidere il bilancio e l'effetto di questi pagamenti. È una clausola di copertura rituale, valida per ognuno dei disegni di legge in esame in quanto tutti prevedono la propria copertura sulla proiezione triennale 1996-1997-1998, invece che più correttamente sugli anni 1997-1998-1999.

PORCARI. Quindi ciò avverrà in due anni?

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il finanziamento previsto è per il 1997: ognuno dei disegni di legge in esame prevede uno stanziamento per il 1997, anche quelli originari prevedevano questa data, però lo facevano insistendo sul bilancio 1996-1998. Essendo giunti all'esame di questi provvedimenti solo oggi, quando il bilancio del 1996 è esaurito, abbiamo necessariamente dovuto aggiornare la clausola di copertura. Il complesso della spesa prevista per i provvedimenti in esame è di 430 miliardi; posso solo aggiungere un'ulteriore informazione che ho già fornito alla Commissione bilancio dove ho riferito proprio ieri: il Governo ritiene che con questi pagamenti nel corso del 1997 si recupererà la gran parte dei ritardi accumulati nel passato. Inoltre, sarebbe nelle intenzioni del Governo di rientrare entro il 1998 dei totale dei ritardi accumulati nel passato.

Desidero altresì evidenziare che il Governo si era attivato al fine di modificare le procedure di approvazione dei provvedimenti in esame – atti largamente dovuti che discendono dall'adesione del nostro paese a trattati internazionali – demandando queste norme di finanziamento alla legge finanziaria stessa. Tale norma è però decaduta nel corso dell'esame del disegno di legge collegato alla finanziaria, quindi per rispondere all'esigenza di rifinanziamento di questi istituti internazionali si è dovuto ricorrere alla presentazione di disegni di legge *ad hoc* e questa non è

una delle ultime cause che hanno determinato – come sottolineato dal relatore – il ritardo dei pagamenti che, come sapete, non vengono effettuati direttamente dal Ministero del tesoro agli istituti interessati; infatti dato che questi ultimi sono generalmente garantiti dai Governi e quindi hanno la cosiddetta tripla «A» nella loro affidabilità, possono operare prestiti in un rapporto di uno a uno con il capitale sociale. Pertanto, ogni volta che questi istituti hanno bisogno di erogare nuovi finanziamenti, qualora abbiano esaurito il capitale sociale a disposizione, occorre procedere ad un aumento dello stesso. Dal momento che tali aumenti si susseguono rapidamente e sono difficilmente prevedibili per il bilancio dello Stato, la procedura che si è ritenuto di utilizzare si basa sul fatto che i fondi – che auspico la Commissione esteri si accinga ad approvare – transitino su un capitolo speciale del Ministero del tesoro a fronte del quale la Banca d'Italia emette o trattiene presso di sé delle *promissory notes* dalle quali gli istituti interessati possano prelevare nel momento in cui hanno necessità di acquisire risorse. Si tratta di un meccanismo che fluidifica l'erogazione dei pagamenti, altrimenti la complessità delle procedure di bilancio renderebbe assai più difficile la possibilità per gli istituti internazionali interessati di prelevare le risorse di cui necessitano: in tal modo invece essi le ritirano presso la Banca d'Italia sotto forma di *promissory notes* a fronte delle quali, ripeto, stanno i finanziamenti iscritti nel relativo capitolo del bilancio dello Stato.

PORCARI. I prelievi possono essere effettuati anche al di là dell'anno fiscale? Mi sembra di aver compreso che queste risorse vengono incapsulate dalla Banca d'Italia che emette le *promissory notes* a seconda delle varie esigenze.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, senatore Porcari, e in tal modo si fluidifica il meccanismo di erogazione delle risorse.

PORCARI. Ritengo che ciò sia l'unico elemento positivo di questa danza di miliardi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al primo iscritto a parlare in discussione generale, desidererei ascoltare il sottosegretario Serri, perseguendo anche in questa occasione l'intento di inserire i provvedimenti specifici in ragionamenti di indirizzo di carattere generale, nel caso specifico mi riferisco alla cooperazione multilaterale.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intendo effettuare pochissime considerazioni aggiuntive dal momento che il relatore ha già riferito ampiamente sul senso e la portata dei disegni di legge in esame.

Desidero innanzitutto sottolineare brevemente alcuni aspetti, sollecitando come sempre un contributo da parte del Parlamento. Innanzitutto ritengo che in generale l'opinione pubblica – non mi riferisco al Parla-

mento – non abbia ben compreso quale sia l'attuale fase di internazionalizzazione dell'economia ed altresì il balzo in avanti che obiettivamente hanno compiuto le organizzazioni di carattere finanziario internazionale nel decidere sullo sviluppo delle varie aree del mondo. È una strada che presenta certamente dei problemi, ma ritengo che essa sia necessaria, obbligata e positiva.

PORCARI... e in perdita.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Presenta dei problemi nel senso che questi ingenti flussi di denaro non sempre sono sottoposti ad ampie verifiche di carattere democratico; ovviamente è necessario studiare alcuni aspetti, ma sono dell'opinione che non esista una strada diversa da percorrere. Anzi, debbo dire che auspicherei che l'Italia facesse di più e con meno ritardi: i nostri meccanismi istituzionali sono tali talvolta – come sottolineato dal relatore – da compromettere il ruolo, il peso e l'efficacia dell'iniziativa italiana in questi organismi. Bisogna tenere ben presente che quando il nostro paese fa slittare di parecchio il pagamento di una rata o di un contributo vi sono contraccolpi anche sul nostro prestigio e quindi diminuisce la nostra possibilità di partecipare ed incidere sia sulla definizione degli indirizzi di questi organismi che sull'utilizzo dei relativi stanziamenti.

Quindi c'è da auspicare uno sforzo del paese per fare di più e per farlo senza ritardi tecnico-burocratici, perchè questo si paga poi in termini politici. Mi sono appena recato in visita presso la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e la Banca interamericana di sviluppo ed ho potuto constatare questo problema, che ne comporta poi un altro. Ho già avuto modo di esprimere la mia opinione a personalità del nostro Governo – in primo luogo al ministro degli esteri Dini, ovviamente – ed intendo ribadirla in Parlamento: noi dobbiamo decisamente riorganizzare la formazione professionale, il collegamento e il ritorno degli italiani che operano nelle varie organizzazioni internazionali. Ho cercato di comprendere questa problematica e non pretendo di averla ancora capita: credo che ci ponga diverse questioni, che ho finora illustrato solo per titoli e che adesso spiegherò più dettagliatamente, anche se non ancora in maniera completamente esauriente, in quanto non ho avuto il tempo sufficiente per approfondirle come vorrei.

Noi non abbiamo un'adeguata politica di formazione e di reclutamento del nostro personale per le organizzazioni internazionali. Basti questo dato: solo una università italiana, la Bocconi di Milano, ha già avviato corsi in inglese (che ormai può essere definita come la lingua internazionale di lavoro), mentre li sta avviando adesso la Luiss di Roma. Tutte le altre nostre università non hanno corsi in inglese. Alla Banca mondiale lavorano circa 250 italiani, quattro quinti dei quali si sono formati in istituti ed università stranieri.

Abbiamo quindi un serio problema di formazione così come abbiamo un problema di collegamento, una volta che personale italiano sia stato reclutato e inserito, tra il nostro paese e i paesi in cui esso opera.

Si badi bene, desidero sottolineare che non vogliamo certo che gli italiani presenti alla Banca mondiale o alla Banca interamericana di sviluppo facciano la politica dell'Italia: essi devono seguire la politica dell'organismo presso cui lavorano ma l'Italia trarrebbe benefici innegabili dalla opportunità di avere una relazione costante di collegamento, di informazione e di valutazione dei progetti politici ed economici mondiali, facendo leva sulle persone che operano negli organismi internazionali. Se aggiungessimo a questi organismi anche le Agenzie delle Nazioni Unite, ci possiamo rendere conto degli ulteriori vantaggi per il nostro paese. In conseguenza di tale questione, nasce anche il problema del ritorno: come ritornano nel nostro paese persone di alte qualità che hanno operato nelle organizzazioni internazionali, se per qualche evenienza – personale, familiare o di altra natura – lo volessero fare? I meccanismi attuali non comportano una facile soluzione di questo problema: dovranno ricominciare daccapo la loro attività. Mi sono posto una domanda, che rivolgo anche al Parlamento, affinché possa avere una risposta non dico oggi ma in futuro: per un paese come l'Italia che partecipa dell'internazionalizzazione dell'economia e dello sviluppo, si pone il problema di configurare una sorta di carriera, di albo, di registro, per far sì che gli italiani che operano all'estero possano di fatto essere considerati come un patrimonio del nostro paese? È un patrimonio già attuale, nel senso che è strumento di collegamento, di conoscenza, di connessione, ma è anche un patrimonio futuro perchè potrebbe servire, eccome, a rinnovare la nostra pubblica amministrazione con l'introduzione di esperienze non provinciali.

Discutendo dei disegni di legge oggi al nostro esame, come vedete è emerso il problema riguardante lo sviluppo e l'ammodernamento del nostro paese.

Avviandomi alla conclusione, desidero evidenziare altri due problemi, il primo dei quali è relativo al rapporto con la nostra politica di cooperazione. Come sottolineava anche il relatore, i contributi agli organismi oggetti dei disegni di legge ammontano a più di 600 miliardi, molto di più del *budget* bilaterale di cooperazione di un anno del paese, che non supera i 500 miliardi. Vi sono poi i contributi all'Unione europea, ed altri investimenti. Quindi, è molto importante stabilire relazioni e cofinanziamenti tra l'Italia e questi organismi. Negli ultimi tempi – devo sottolinearlo – si sono fatti taluni passi avanti e c'è una buona collaborazione con alcuni organismi, prima di tutto con la Banca mondiale. Qualche settimana fa mi sono recato a Washington per il *summit* sul microcredito, dove era presente il Presidente della Banca mondiale che si è impegnato a favorire le operazioni di cooperazione allo sviluppo fondate sulla diffusione del microcredito. Stiamo già sperimentando in alcuni paesi dell'America latina e centrale e in qualche paese africano il microcredito a rotazione per lo sviluppo della piccola imprenditoria, soprattutto agricola ma in parte anche industriale. Ho citato un esempio ma la questione della cooperazione allo sviluppo passa necessariamente e per una parte importante attraverso questi organismi.

Ripeto, non si tratta di tornare indietro, ma di far sì che il ruolo, l'influenza e l'indirizzo espressi dal nostro paese possano avere un peso in questi organismi, ovviamente in parte ciò già accade, ma talvolta non in misura sufficiente, ad esempio in termini di numero di italiani che vi partecipano.

Il relatore ha giustamente messo in rilievo la questione del collegamento tra questi organismi internazionali e le nostre imprese, registrando anche le difficoltà esistenti in termini di scambio di informazioni. Ebbene, lo sforzo che si compie finanziando queste organizzazioni rappresenta per le imprese un punto di partenza di carattere irrinunciabile.

PORCARI. Questo vale anche per la Banca di sviluppo dei Caraibi?

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Porcari, di questo posso dare assoluta testimonianza. Ormai vi è un gran numero di *tender*, appalti e gare gestiti dai suddetti organismi, dalla Banca mondiale, o dalle Banche regionali di sviluppo; quella appena descritta rappresenta una delle vie maestre che si stanno seguendo anche per rispondere ad una esigenza di maggiore ordine sul piano internazionale, in quanto una gara gestita da queste organizzazioni fornisce un più elevato livello di garanzia e trasparenza rispetto ad altri strumenti, anche in termini di concorrenza internazionale. Non a caso nella riforma in via di presentazione siamo orientati a rendere obbligatorio lo strumento della gara internazionale e ciò comporterà a mio avviso che le imprese italiane potranno usufruire di un punto di appoggio.

Probabilmente, anche in questo caso, si tratterà di migliorare il sistema di comunicazione, il meccanismo che regola la circolazione delle informazioni tra le organizzazioni finanziarie internazionali, i servizi che offre il Governo e le imprese stesse.

Desidero sottoporre alla vostra riflessione una ultimissima questione, consapevole della sua delicatezza e rispetto alla cui soluzione mi permetto di sollecitare la vostra collaborazione. In materia di partecipazione a questo tipo di fondi internazionali ho potuto constatare *de visu* l'esistenza di un sorta di separazione tra il Ministero del tesoro e quello degli affari esteri sia per quanto riguarda le decisioni sul finanziamento di questi strumenti, sia in termini di selezione, formazione, gestione e rientro del personale. Comprendo che una separazione di questo genere fosse probabilmente funzionale ed utile fino a qualche anno fa, ma ritengo non lo sia più oggi, considerato che si sta procedendo verso una internazionalizzazione sempre più spinta dell'economia e dei mercati finanziari. Faccio un esempio: nell'ultimo viaggio a New York, conversando con due o tre direttori di area della Banca mondiale, sono venuto a conoscenza dei progetti che si intendeva avviare con l'Algeria, o di altri che interessavano invece l'Albania, si trattava quindi di decisioni tutte a forte valenza politica, infatti, se la Banca mondiale eroga o sospende un certo rapporto economico ad esempio con l'Algeria ciò ha ovviamente un peso politico.

PORCARI. Nel caso in oggetto, sottosegretario Serri, non si tratta della Banca mondiale ma di istituti singoli.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Porcari l'esempio che riportavo riguardava proprio la Banca mondiale.

Peltanto, alla luce di quanto detto, ritengo che il problema debba essere affrontato garantendo a livello istituzionale una maggiore concertazione tra il Ministero del tesoro e quello degli esteri, tra politica finanziaria e politica estera, riconoscendo ad ambedue un ruolo determinante in quanto si tratta di centinaia di miliardi e di grandi istituzioni finanziarie internazionali ed è quindi evidente che anche il Ministero del tesoro debba avere voce in capitolo. Ebbene, dato che tali organismi internazionali nel momento in cui decidono di finanziare un progetto rispetto ad un altro compiono scelte politiche, è importantissimo trovare la strada di una migliore concertazione sia rispetto alla formazione, l'attività e la gestione del personale, sia a livello di strategie politiche che si intende portare avanti. Fino ad oggi è accaduto di frequente che tali questioni si risolvessero nell'ambito delle Commissioni parlamentari nelle quali era possibile riunificare la discussione, aspetto senz'altro positivo. Credo tuttavia che sia necessario riflettere su queste problematiche nei confronti delle quali debbo dire non ho purtroppo ancora delle soluzioni da proporre; ritengo comunque che rispetto a venti anni fa il ruolo giocato da questi organismi internazionali, sia per quanto riguarda lo sviluppo sul versante della cooperazione, sia per quanto concerne le politiche economiche mondiali, abbia assunto un peso tale da determinare l'esigenza di un contemporaneo interessamento dei Ministeri del tesoro e degli esteri.

Questi sono essenzialmente i problemi che volevo aggiungere a quanto già proposto dal senatore Cioni nella sua relazione, che condivido profondamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare – e non solo per fare dei complimenti dai banchi dell'opposizione – i sottosegretari Cavazzuti e Serri per la squisitezza e la chiarezza con cui entrambi *ex qualitate* hanno esposto le problematiche in esame; ciò tuttavia, renderà un po' più penoso, faticoso e sgradevole il mio intervento che presenta alcuni elementi di disapprovazione, opposizione e preoccupazione, anche se non *in toto*, soprattutto tenuto conto che quanto dirò non avrà una incidenza pratica ai fini dell'approvazione dei disegni di legge.

Desidero porre una domanda a cui vorrei che, forse venendo meno alle regole, rispondesse subito il sottosegretario Serri. Ebbene, se per assurdo non venissero ratificati gli accordi di cui sono oggetto le norme in esame, quali ripercussioni ne deriverebbero per il nostro paese: risulterebbe in parte moroso, o si escluderebbe dalla possibilità di partecipare alle iniziative collegate alla ricostituzione degli organismi internazionali di cui ci stiamo occupando? Confesso che al riguardo non sono in pos-

sesso di molti elementi dal momento che la documentazione è stata distribuita – per carità, *absit iniuria verbis* – solo poco fa, intendo comunque leggerla più tardi.

Ripeto, in una ipotesi come quella dianzi prospettata il nostro paese diventerebbe moroso, o non entrerebbe in aumenti di capitale che vengono eufemisticamente definiti «ricostituzione delle risorse»? Immagino che anche per il Banco di Napoli, o per il Monte dei paschi di Siena sia stata utilizzata la stessa espressione. Quello che mi interessa sapere è se in tal modo ci precluderemmo di partecipare a qualcosa di nuovo, oppure se rimarremmo debitori di qualcosa di vecchio? Ripeto, questo nell'ipotesi che tutti i partecipanti a questa Commissione si esprimessero contro l'approvazione dei disegni di legge in esame, il che ovviamente non si verificherebbe.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Senatore Porcari, purtroppo per i ritardi accumulati il nostro paese diventerebbe moroso.

Per quanto riguarda invece la ricostituzione dei capitali, a quanto mi consta nessuna di queste banche è in condizioni di difficoltà; al contrario la ricostituzione di capitali, come ha spiegato il sottosegretario Cavazzuti, rappresenta un'altra questione che non riguarda situazione di crisi.

PORCARI. Ringrazio il sottosegretario Serri per la sua risposta. Ovviamente sono convinto che le iniziative oggi in discussione presentino in senso lato aspetti di indubbia utilità; tuttavia debbo rilevare che tutti gli intervenuti, anche il senatore Cavazzuti, hanno nominato la Banca mondiale assai più spesso dei singoli organismi internazionali considerati dai provvedimenti in esame. È stato affermato che se l'Italia dovesse permanere nella attuale situazione di morosità e non starà al passo con la Banca mondiale e, aggiungo, se non ci manterremo nei livelli previsti dal Fondo monetario internazionale per quanto riguarda i bilanci interni, ci troveremo in gravi difficoltà, determinandosi per il nostro paese una perdita di immagine.

Fino a questo punto sono d'accordo, ma poi leggo: «Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo». Premesso che prendo atto che questi istituti sono in difficoltà, mi chiedo se sia indispensabile per noi partecipare dal punto di vista finanziario. Come ho già detto altre volte, l'Italia si caratterizza per quello che è. C'è una frase che purtroppo in italiano non è traducibile, *we are professional joiners*. In altre parole, alcune persone cercano di partecipare a qualsiasi *club* in cui si possa entrare con facilità e si augurano di far parte di ogni associazione possibile, dalla bocciolina al circolo del tennis.

Naturalmente questa non è una caratteristica dei grandi ma lo è spesso dei piccoli. È chiaro che è importante avere la possibilità di essere dappertutto e di partecipare a programmi internazionali con la nostra presenza finanziaria (che è cospicua, 600 miliardi in una situazione di bilancio tragica, in un momento in cui si parla di riduzione delle pensio-

ni e non mi riferisco alle «pensioni d'oro» ma a quelle minime, di coloro che percepiscono 300.000 lire al mese). Tutto questo mi preoccupa e l'ombra di Quintino Sella mi appare davanti agli occhi. Vivere in un appartamento di 300 metri quadrati – ad esempio – è più comodo che vivere in uno di 50, ma si deve avere la possibilità di affrontare una spesa più onerosa. Questo ragionamento vale per tutti gli impegni, non solo per quelli finanziari, che devono essere a misura delle proprie possibilità.

Ho notato che sono sopravvenuti piccoli aggiustamenti, acrobazie tecnico-contabili: certamente i fondi non piovono dai tetti del Ministero del tesoro in quanto ci troviamo in un momento di gravi difficoltà.

Guardiamo allora uno per uno questi disegni di legge che purtroppo non ho avuto la possibilità di leggere accuratamente. Per quanto riguarda il Fondo asiatico di sviluppo, prego il senatore Serri di indicarmi in che misura i paesi asiatici – più ricchi certamente più ricchi dell'Italia, per una serie di ragioni, per il più basso costo del lavoro, per la capacità di produzione e di esportazione più vantaggiosa di quella nostra in questo momento, e mi riferisco in particolare alla Corea e Taiwan – partecipano agli aumenti di capitale e alla vita di banche che riguardano la loro stessa regione. Purtroppo non conosco gli statuti di tali istituti e la mia ignoranza deve essere perdonata perchè lo scibile umano è immenso.

Concordiamo sulla partecipazione al Fondo africano di sviluppo in quanto in Africa abbiamo interessi diretti, anzi l'Africa è stata per troppo tempo dimenticata. È condivisibile anche la partecipazione alla *Global Environment Facility* e alla Banca asiatica di sviluppo; per quanto riguarda la partecipazione alla Banca interamericana di sviluppo, vorrei sapere se il nostro volume di affari si giustifica pienamente con quei ritorni cui accennava il sottosegretario Serri. Per quanto concerne la Banca di sviluppo dei Caraibi nutro qualche perplessità, e il discorso si fa più generale. Possiamo coprire tutte le aree del globo con i mezzi limitati di cui disponiamo? Può la politica estera di un piccolo paese o di un paese di medie dimensioni (l'Italia è infatti piccola nella dimensione mondiale, media nella dimensione europea) avere la pretesa di coprire tutte le aree del globo? È questa la domanda che pongo costantemente ogni qualvolta problemi del genere vengono sul tappeto.

Il sottosegretario Serri ha annunciato alcuni punti, ad esempio la questione relativa al nostro interesse politico, questione che si ricollega alla precedente domanda da me posta. Abbiamo un interesse politico? Possiamo, avendo un interesse politico e non soltanto conoscitivo, stendere la nostra mano politica, diplomatica e finanziaria in tutte le aree del globo? La mia risposta è negativa, almeno in questo momento e forse per molti anni ancora perchè il nostro paese è in ginocchio per l'eccessivo prelievo fiscale (è oggi del 46,5 per cento contro il 41,8 per cento registrato al momento dell'avvento al potere dell'attuale Governo). Il 46,5 per cento del PIL va allo Stato il quale lo spende in una economia quasi da socialismo reale o da neosocialismo reale.

Il problema della morosità è stato sollevato oggi dal sottosegretario Serri. È spiacevole certo la posizione di morosità anche perchè i piccoli

morosi sono stigmatizzati. Non è comunque il caso di angosciarsi per la perdita di prestigio. Immagino che, il prestigio degli Stati Uniti sia al livello più basso visto che sono fortemente morosi con una organizzazione mondiale di ben più cospicue dimensioni, le Nazioni Unite.

Il Sottosegretario ci ha parlato dei ritorni in termini di appalti e in collegamento con la cooperazione. Questo argomento mi trova sensibile perchè sono favorevole alla cooperazione multilaterale che deve svolgersi attraverso tutti i crismi della legalità non solo nazionale ma internazionale. Mi riferisco alle gare d'appalto, ad una nostra competitività vera e diversa rispetto ai sistemi del passato che falsavano la vera concorrenza. Sono favorevole alla cooperazione multilaterale più che a quella bilaterale, che presenta punti oscuri. Ma altri ritorni, come quelli di prestigio, sono molto limitati. Non credo che la partecipazione all'aumento di capitale dalla Banca di sviluppo dei Caraibi possa accrescere fortemente il prestigio dell'Italia. D'altronde, i Caraibi sono notoriamente nella sfera di irradiazione economica americana, con il NAFTA che oggi comincia a funzionare molto bene, perchè NAFTA equivale ai Stati Uniti, come Europa - ma spero di no - equivale sempre più a Germania.

Sono al cento per cento d'accordo con il sottosegretario Serri circa il problema della formazione del personale. Dobbiamo creare una scuola di alta amministrazione, ma faccio presente - e questo lo si dice da parte della scuola di pensiero liberale, ispirata all'economia di mercato, alla competitività, al fatto che gli uomini nascono uguali ma diventano diversi per qualità - che questa aspirazione cozza con la filosofia dell'appiattimento della classe burocratica italiana, che ha caratterizzato e caratterizza in questa fase la nostra società. Vogliamo creare dei «mandarini» (non mi riferisco a quelli siciliani, naturalmente, ma a quelli con la emme maiuscola)? Sono favorevole perchè il livello dei nostri concorsi nazionali è pessimo, è bassissimo, in 50 anni è sceso al minimo, anche se è vero che in Italia si parlano normalmente due lingue, quella della propria regione e quella nazionale (pur se la lingua italiana si parla sempre peggio, anche per effetto della televisione).

Occorre inoltre incentivare una carriera di funzionari internazionali ma deve essere il Governo a varare un progetto in tal senso. Mi domando cosa penseranno Bertinotti e coloro che ritengono che la società debba essere sempre più appiattita verso il basso e che il parlare una lingua estera non sia poi così indispensabile. Ma sono *toto corde* in sintonia con il sottosegretario Serri.

Purtroppo devo conciliare la mia emotività con un minimo di pacatezza nell'esposizione e, in questo caso, è uno sforzo molto difficile.

Mi rendo conto che non ci si può opporre a questa valanga di miliardi che vengono profusi a spese del contribuente, anche perchè alcuni di questi miliardi sono giustificati, altri possono essere discutibili nel loro utilizzo. È inoltre importante notare se e come questi miliardi verrebbero spesi ove non venissero allocati a tali finalità.

Comunque ritengo che il concetto di scuola di amministrazione per funzionari nazionali ed internazionali, già varie volte avanzato

sia dal senatore Serri sia da altri esponenti del Governo, dovrebbe diventare un progetto.

D'altra parte, onorevole Sottosegretario, noi siamo l'opposizione, voi siete il Governo; siete voi dunque che ve ne dovete fare promotori. Io personalmente, da opposizione, appoggerò un progetto del genere, anche perchè con Rifondazione comunista parlerete voi, non noi, sull'argomento.

SQUARCIALUPI. Innanzitutto penso che questi rifinanziamenti siano importanti per costruire l'immagine e la credibilità della nostra Repubblica nelle varie parti del mondo.

Volevo alcune precisazioni del sottosegretario Serri a proposito del controllo contabile. Ha detto semplicemente che le azioni che vengono fatte non sempre sono sottoposte a verifiche ampie di tipo democratico. Vorrei inoltre sapere qualcosa anche del controllo delle opere.

Ho sfogliato solamente ora, e magari male, questa relazione sull'attività delle Banche dei fondi e non ho capito bene se vi siano delle valutazioni sui singoli programmi. La realizzazione delle risorse umane, per esempio, come programma può essere ampio e dare adito a tante distorsioni con questi termini e con queste parole.

Vorrei poi sapere qualcosa sulla serietà dei contenuti portati avanti e come le imprese e le Organizzazioni non governative vengono informate di tutte le opportunità di finanziamento offerte da tali istituzioni.

Volevo toccare anche un altro argomento che è già la seconda o terza volta che il sottosegretario Serri porta all'attenzione di questa Commissione: quello del ritorno del personale di nazionalità italiana che presta servizio nelle varie Organizzazioni internazionali.

Io interpreto la parola «ritorno» nel senso che quando tali dipendenti finiscono di lavorare all'estero si portano dietro il loro bagaglio di esperienza; oppure si possono considerare i vantaggi che potrebbero derivare dalla loro attività in quei luoghi, pur nel rispetto dell'interesse che devono perseguire, delle regole e delle istituzioni nelle quali lavorano.

Mi domandavo se il Governo fa qualcosa per favorire l'accesso a tale tipo di servizio da parte dei giovani. Sappiamo che il giovane italiano, soprattutto il maschio, rimane in casa fino a trent'anni: è difficile poi che decida di andare nei Caraibi se non in vacanza o di installarsi in un paese straniero. Cosa si può fare per facilitarli?

Inoltre volevo chiedere al Presidente della Commissione in che modo potremmo avere una visione complessiva della presenza di nostri connazionali nelle varie Organizzazioni internazionali e il ruolo che possono avere perchè, ad esempio, nell'Unione europea, facendo un rapido calcolo, di italiani ce ne sono moltissimi.

Sarebbe interessante soprattutto conoscere la posizione che occupano funzionari italiani in tali organizzazioni perchè vi è da sottolineare, ad esempio, un fenomeno in Europa che riguarda gli spagnoli, i quali occupano tutti i posti chiave in questo momento al Parlamento europeo, all'UEO, al Consiglio d'Europa, nonchè nella NATO. Dovremmo capire come mai riescono ad occupare tali posizioni, perchè sicuramente faranno un qualcosa per riuscirci che noi non facciamo.

Proporrei (non so quali possano essere gli strumenti operativi) di soffermarci su questo argomento che credo sia molto utile ai fini della formazione, dell'occupazione e del prestigio internazionale.

CORRAO. Vorrei avere qualche notizia a proposito del finanziamento della Banca per lo sviluppo del Medio Oriente e del Nord Africa; a che punto sono le trattative e le azioni per mettere su questa Banca e quindi poi quale sarà l'impegno dell'Italia.

L'altra questione che intendo sottolineare è quella che riguarda il processo politico delle decisioni all'interno di queste banche, perchè è chiaro che tutte le decisioni delle banche non sono neutre soltanto rispetto al mancato funzionamento di alcune nazioni o di altre, ma neppure ai fini della comparazione degli sviluppi compatibili con tutte le altre regioni del mondo. Ciò perchè finanziare un settore e non un altro significa aiutare un settore industriale o metterne in crisi un altro. Io credo che manchi un organismo che coordini tutte queste azioni e dia un indirizzo per quanto possibile di rilievo mondiale.

Per quanto riguarda le altre osservazioni sulla presenza così imponente dell'Italia in tutte le istituzioni, credo che si possa definire una scala di priorità tra i vari contributi in modo che, con il tempo, il tutto possa in qualche modo essere riproporzionato a maggiori impegni e a migliori interessi prioritari che l'Italia può o meno avere in determinate zone.

PIANETTA. Vorrei fare solamente una piccola osservazione poichè il sottosegretario Serri ha già fatto riferimento a quanto sto per dire.

A me sembra che uno degli strumenti importanti su cui bisognerà agire in maniera molto organica è proprio quello del cofinanziamento, perchè esso permette al nostro paese di poter contribuire a trovare – non dico imporre – delle soluzioni che possano indubbiamente avvantaggiare nel senso di creare delle condizioni a favore appunto dei soggetti e quindi dei progetti

Perciò bisognerà dare particolare diffusione e organicità a questa modalità, coinvolgendo e dando maggiori informazioni a tutti i soggetti che possono indubbiamente contribuire a metterla in atto, perchè ritengo giustissimo fare in modo che vi sia una maggiore e migliore presenza di funzionari italiani e auspicabile una migliore preparazione. Ciò naturalmente perchè questi funzionari possono svolgere le loro funzioni in ordine a quelli che sono gli obiettivi, le finalità e le modalità operative degli enti presso cui lavorano.

Però a me sembra che tornare a sottolineare l'importanza del cofinanziamento costituisca uno strumento immediato per poter far sì che la nostra cooperazione in senso lato possa ottenere maggiori risultati e soprattutto avere una maggiore incisività.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Andreotti, vorrei rispondere alla domanda della senatrice Squarcialupi a me diretta.

Io concordo con la senatrice, e con tutti coloro che hanno sottolineato questo fatto, sull'importanza della presenza italiana nelle Organizzazioni internazionali e concordo anche sul livello non soddisfacente sia dei collegamenti, sia dell'ampiezza di questa presenza.

Credo che abbiamo gli strumenti per poter intervenire. Io sto aspettando, per questo e per altri numerosi motivi, il momento in cui il nuovo Direttore generale del personale del Ministero degli esteri entrerà in carica, per convocarlo nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Posso anche aggiungere che vi è stata una mia conversazione con il presidente Mancino sull'opportunità che il Senato organizzi un convegno sulle presenze italiane all'estero; non parlo di persone definitivamente immigrate, ma anche di quelle che temporaneamente si trovano in diversi paesi esteri con importanti incarichi.

Questi potrebbero essere due utili strumenti di cui do notizia, onde avvalerci anche di suggerimenti da parte di tutti membri della Commissione.

ANDREOTTI. Credo sia giusto fare un discorso sui ritorni, intesi sia come investimenti nazionali e come attività nei vari settori geografici, sia come utilizzo di personale italiano (che poi in gran parte è legato alla possibilità di concorrere con persone adeguatamente e in parte notevolmente preparate). C'è poi un problema che è alla base di tutti questi provvedimenti; mi riferisco all'esigenza di solidarietà e dobbiamo guardare prima di tutto a questo fattore. C'è comunque un'osservazione da fare. Se dovessimo oggi decidere per la prima volta se partecipare ad una o ad un'altra di queste organizzazioni internazionali il discorso potrebbe essere molto diverso, ma essendo già noi inseriti nei fondi stessi, ritirarci e non onorare gli impegni assunti in precedenza potrebbe avere un significato negativo. È quindi un discorso fuori tempo; non è opportuno ritirarci ma comunque il discorso va affrontato guardando globalmente il problema nei suoi singoli aspetti e considerando l'atteggiamento assunto dagli altri paesi. Se, ad esempio, in uno qualsiasi di questi fondi ci fossero dissensi notevoli fra i vari componenti attuali, il nostro discorso avrebbe una maggiore validità. Mi premeva di dire che il ritirarsi unilateralmente da una o più organizzazioni internazionali sarebbe un errore ma è importante trovare – e qualche sforzo si sta facendo – meccanismi legislativi per non offrire dimostrazioni di impotenza gestionale, per cui dalle decisioni alla messa in piedi di determinati itinerari al rendere esecutivi i pagamenti sono necessari tempi biblici. Ci sono delle spiegazioni, ad esempio le crisi ministeriali o le procedure farraginose ma l'attuale sistema non aiuta un buon ritorno della nostra immagine a livello internazionale, anzi ha un riscontro di carattere negativo. Noi parliamo di riforme ed una delle principali da farsi è proprio questa, cioè vedere in che modo, fermi restando i controlli e il resto, si possano trovare meccanismi per poter camminare speditamente o almeno in un modo meno scomodo di quello attuale, anche al fine di superare gli eccessivi ritardi nel pagamento dei fondi dovuti alle istituzioni finanziarie internazionali. Con il sistema oggi in vigore si rischia di arrivare ad un vuoto per cui, se aumentassero anche i ritardi, potremmo avere ulteriori problemi.

D'URSO. Signor Presidente, vorrei approfittare della presenza del sottosegretario Serri per fare alcune considerazioni. Sono meno pessimi-

sta di tutti voi sulle questioni relative ai disegni di legge oggi sottoposti al nostro esame. Concordo con il senatore Porcari che se potessimo – badate bene, non è una critica – ricevere in tempo utile i documenti relativi ai vari provvedimenti da analizzare potremmo evitare talune domande che trovano risposta nei documenti stessi.

L'Italia è un paese che si basa sulle esportazioni, abbiamo lavorato in tutto il mondo. Se osserviamo le cifre, notiamo ad esempio che la nostra partecipazione al capitale della Banca asiatica di sviluppo è dell'1,1 per cento mentre le commesse che riceviamo da questa banca sono del 2,8 per cento. Lo stesso discorso vale per la Banca di sviluppo dei Caraibi. Non possiamo pretendere di esportare e di avere commesse all'estero senza partecipare agli organismi internazionali. Sottolineo che la percentuale delle commesse assegnate alle imprese italiane supera di solito la quota di partecipazione dell'Italia al capitale delle istituzioni e che comunque i nostri ritorni sono superiori a quelli di altri paesi europei.

Per quanto riguarda il personale di nazionalità italiana, bisogna allevare funzionari internazionali. Esistono a Roma alcune università straniere – ad esempio l'americana *John Cabot University* – che sono pronte ad avviare corsi di pubblica amministrazione. Il presidente Migone ha accennato prima alla possibilità di organizzare un convegno sugli italiani all'estero ma credo che se tutti noi ci mettessimo a tavolino in poche settimane potremmo raggiungere accordi con alcune università con sede a Roma o comunque in Italia per allevare funzionari italiani da inserire nel mercato internazionale.

PRESIDENTE. Anche il presidente Violante al congresso del Partito democratico della sinistra si è soffermato a lungo nel suo intervento sulla possibilità di istituire scuole di *élite*.

PORCARI. Concordo con l'auspicio del presidente Violante.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, credo che alle domande fin qui poste sia naturale ed ovvio che risponda il sottosegretario Serri. Vorrei comunque fare una considerazione di ordine generale, che altro non è poi che una domanda che io stesso rivolgo al Sottosegretario.

Personalmente credo alla cooperazione prima di tutto come fatto di solidarietà e quindi se non ci fosse altro, neanche un ritorno materiale, ma solo un ritorno in termini di pace e di crescita delle popolazioni più svantaggiate, sarei già soddisfatto. Ma studiando l'apposita documentazione e leggendo gli atti che sono stati scritti attorno alla nostra partecipazione internazionale ho trovato un quadro più completo. Ho scoperto, ad esempio, che la cooperazione multilaterale non è solo un fatto di solidarietà – che a me, ripeto, per la mia natura, per la mia origine, per la mia storia dà già una risposta soddisfacente – ma è molto di più, ci sono esigenze di internazionalizzazione, ci sono nuovi mercati che si apro-

no al nostro paese, c'è la considerazione di fondo che se non partecipiamo a determinati organismi probabilmente rimarremo esclusi da altre attività che riguardano appunto la globalizzazione e l'internazionalizzazione dell'economia, fenomeni ai quali stiamo assistendo.

La nostra partecipazione – mi corregga il sottosegretario Serri se sbaglio – alla ricostituzione delle risorse di organismi finanziari internazionali ha collegamenti con la nostra partecipazione a scelte che poi nell'ambito di questi organismi si faranno ed ha collegamenti anche con l'introduzione dell'Italia in quei mercati. Allora, non c'è solo la solidarietà, e basta leggere i dati per rendersi conto delle situazioni: ad esempio, le commesse vinte dall'Italia nel 1994 e nel 1995 con la Banca asiatica di sviluppo ammontano rispettivamente a 90 e a 97 milioni di dollari. Se voi cercate i dati relativi alla Banca mondiale allora qui si troverà ...

PORCARI. Citiamo sempre la Banca mondiale.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Le cose non sono in questi termini collega Porcari, perchè in tutti i fondi si riscontra la partecipazione dell'Italia e noi non abbiamo idea di quanto le nostre aziende siano in grado di competere nelle gare internazionali. Infatti, collegate a questi fondi troviamo le nostre aziende, naturalmente se ci fossero maggiori informazioni e una formazione più qualificata i risultati sarebbero diversi, ma ripeto, le aziende italiane sono sempre presenti.

Ad esempio dalla documentazione fornita dalla Banca mondiale si rileva che il valore dei pagamenti ricevuti dalle imprese italiane da parte di questo istituto nel periodo tra il 1988-1994, oscilla tra i 350 e i 450 milioni di dollari annui e nel 1995 ha raggiunto il livello record di 755 milioni di dollari e ci si aspettano per il futuro livelli di pagamenti anche più alti.

PORCARI. Non contesto la partecipazione alla Banca mondiale.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Ebbene, questi sono i dati che appaiono con evidenza e che sono a mio avviso da considerare soddisfacenti; si sta procedendo in una direzione che non ha alternative tenuto conto anche dei risultati, infatti negli ultimi dieci anni a partire dal 1988 vi è stato un discreto ritorno in termini economici che deve essere sottolineato, in ogni caso il nostro paese non può sicuramente parlare di una non rimessa.

Riguardo alla questione della trasparenza debbo dire che è ovvio che in questa aula sia data per acquisita, altrettanto ovvio è che debbono essere operati gli opportuni controlli a garanzia della trasparenza necessaria. Tuttavia, debbo aggiungere che di mestiere non faccio nè il poliziotto, nè il magistrato, sono un senatore della Repubblica e come tale mi competono le scelte politiche ed in questo caso ne condivido la direzione. Ripeto, naturalmente esistono gli strumenti da attivare onde garantire quella trasparenza che come ho già detto do per acquisita, ma a questo punto le responsabilità si dividono: da una parte il Parlamento,

dall'altra l'Esecutivo, in ogni caso, il compito di garantire la trasparenza spetta al Governo del nostro paese.

Per quanto riguarda gli altri aspetti toccati dal sottosegretario Serri, mi riferisco ad esempio alla formazione del personale, non si può che essere d'accordo e ci attiveremo per valutare quali siano i passi da effettuare.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente non vorrei aver ingenerato un equivoco e quindi desidero chiarire subito per evitare qualsiasi complicazione. Quando ho accennato al controllo democratico non mi riferivo assolutamente a quello contabile in quanto fino ad oggi non abbiamo avuto alcuna ragione di ritenere che in questi organismi internazionali esistesse un qualcosa di non perfettamente regolare, o trasparente: infatti, sul piano del controllo contabile e della spesa i meccanismi di controllo esistono, sono severissimi e funzionano alla perfezione. Nel mio precedente intervento intendevo riferirmi al fatto che non sempre esiste una relazione sufficientemente ampia in termini di partecipazione alle politiche che decidono sulla creazione di questi organismi, che rappresentano strumenti importanti dal momento che gestiscono centinaia, a volte migliaia di miliardi.

Questo non è certo un problema di facile soluzione in quanto per affrontarlo si rende necessario rapportarsi al ruolo delle Nazioni Unite e alle politiche economiche e sociali che esso ispira, attualmente, però, questo collegamento appare molto difficile; si tratta di una conquista da realizzare, non di una rivendicazione specifica. Torno a ripetere, comunque, che escludo nel modo più assoluto che esistano dubbi sulla regolarità contabile, amministrativa e finanziaria di questi organismi internazionali che sino ad ora non hanno dato alcun segnale in tal senso, nè da parte di quelli principali come ad esempio la Banca mondiale, nè per quanto concerne le banche regionali di sviluppo che sono dotate di raffinatissimi strumenti di controllo che prevedono verifiche incrociate tra Banca mondiale e Fondo monetario.

Per quanto riguarda il quesito posto dal senatore Corrao debbo dire che l'Italia ha stabilito che parteciperà alla creazione del capitale della banca del Medio Oriente e del Nord Africa con una quota del 4 per cento; il relativo accordo verrà portato a breve alla ratifica del Parlamento.

Sono inoltre d'accordo con il senatore Pianetta riguardo alla necessità di perseguire la linea del cofinanziamento degli interventi di cooperazione.

Desidero anch'io soffermarmi sul problema della solidarietà e dello sviluppo rispetto al quale, purtroppo, non sempre eccelliamo in precisione. Quando ho parlato di ritorno l'ho fatto in due sensi: ovviamente ci sono degli italiani che dopo aver lavorato in questi organismi internazionali tornano, anche per ragioni personali, nel nostro paese senza aver raggiunto il limite della pensione e trovando delle grosse difficoltà di reinserimento nell'amministrazione pubblica, meno complesso è rientrare nel settore privato, ma a volte ciò costituisce una perdita in termini di capitale umano. Tuttavia, in senso più generale, il ritorno - e a questo

riguardo sono d'accordo con quanto affermato dai senatori Andreotti e Cioni – va considerato a due livelli. Il primo scaturisce dall'azione di solidarietà e dallo sviluppo di aree del mondo, in questo caso abbiamo innanzi tutto un ritorno politico in termini di pace ed in seconda istanza anche sul piano economico, ma indirettamente, solo in quanto vi sono zone del mondo che si sviluppano e decollano dando avvio ad un dialogo anche a livello di politica economica.

Esiste poi un ritorno più diretto – evidenziato dal relatore Cioni – e che certo nella fase che stiamo vivendo così aperta in termini di ricollocazione a livello mondiale non è lecito sottovalutare. Da questo punto di vista, senatore Porcari, non sono solo d'accordo con il senatore Andreotti sul fatto che ritirarci adesso potrebbe determinare effetti negativi, ma voglio aggiungere una considerazione: se la valutazione riguardasse solo il fattore del ritorno economico immediato l'organismo che probabilmente ne produce meno è naturalmente la Banca africana...

PORCARI. Sì, ma in quel caso ci sono fattori di carattere politico.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho fatto questo esempio a proposito, perchè se utilizziamo solo il criterio del ritorno economico allora è ovvio che la Banca asiatica, o il Banco interamericano (ho incontrato il presidente di questo istituto che verrà a breve in Italia) attirino un grande interesse da parte del nostro mercato, soprattutto indirizzato nei confronti dell'area latino-americana. Le difficoltà invece esistono per quanto riguarda le aree meno sviluppate come quelle africane (andrò la prossima settimana in Costa d'Avorio per visitare anche la Banca africana di sviluppo al fine di prendere direttamente visione di quella situazione); ripeto però che se la valutazione fosse solo quella del ritorno economico dovremmo ritirarci da questo tipo di iniziative.

Sono sostanzialmente d'accordo con le osservazioni avanzate dai senatori intervenuti, desidero però fare un'ultima considerazione e cioè che quando parlo di formazione del nostro personale – ribadendo la questione dell'autonomia – mi riferisco ad un sistema complesso che coinvolge il rapporto con le Università, con gli istituti di studio ed i centri di formazione; non entro nel merito circa l'opportunità della creazione di un'alta scuola per funzionari pubblici. Debbo dire tuttavia che a livello di formazione internazionale del personale occorre ovviamente una grande internazionalizzazione del nostro sistema formativo attraverso *stages* e corsi di specializzazione. Confesso che su quest'ultima questione non ho ancora elaborato una strategia precisa e in tal senso ho chiesto il vostro aiuto per trovare insieme gli strumenti atti ad adeguare, rapidamente e ai livelli richiesti, anche la nostra formazione.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei effettuare alcune precisazioni onde evitare di apparire incoerente, dal momento che nel mio precedente intervento avevo avanzato delle critiche sui provvedimenti in esame rispetto ai quali invece ora preannuncio il mio voto favorevole.

Innanzitutto debbo dire che i chiarimenti forniti dal sottosegretario Serri in materia di ritorno economico sono convincenti ed è questo uno dei motivi, ma non il solo, per cui voterò a favore. Soprattutto, ho tenuto a sottolineare – e lo ribadisco – sia l'impossibilità per un paese come il nostro, di media dimensione nell'area più ristretta, ma di piccole dimensioni rispetto all'area mondiale, di coprire tutti i settori, sia l'indispensabilità di tracciare le linee di politica estera con scelte che operino per paesi, per aree e settori, anche e soprattutto in tema di collaborazione economica e di cooperazione e altresì di proiezione delle nostre attività economiche. In caso contrario, non vanno sostenuti i nostri imprenditori che invece debbono sapersi muovere a loro spese: non è possibile trasferire l'assistenzialismo *extra moenia* in senso assoluto, dobbiamo farlo in maniera più oculata.

La critica che ritengo di dover avanzare è la mancanza di una «*policy planning*», di una pianificazione di politica estera ed economica in proiezione internazionale.

Preannuncio comunque il mio voto favorevole ai disegni di legge in esame, anche perchè, quando esiste un impegno internazionale già assunto, ritengo che si lederebbe l'immagine del nostro paese, e non la parte politica avversa, esprimendosi in questo caso con un voto negativo, o creando degli intralci anche nel caso in cui non avessero incidenza sul voto finale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1469:

Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 109.456.000.000 a saldo del contributo dovuto dall'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo nonchè della ricostituzione delle risorse del Fondo Assistenza Tecnica della Banca Asiatica di Sviluppo.

**È approvato.**

Art. 2.

1. La somma di cui all'articolo 1 è versata su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a Banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale sono effettuati i versamenti per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 109.456.000.000 per l'anno 1997, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

## «Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 109.456.000.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1470:

## Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 101.886.172.000 a saldo del contributo dovuto alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. La somma di cui all'articolo 1 è versata su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale sono effettuati i prelevamenti per provvedere all'erogazione del contributo autorizzato dalla presente legge.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

## «Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari a lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1497:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione finanziaria italiana alla VIII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo, della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 13 aprile 1977, n. 191.

2. La sottoscrizione al capitale autorizzata dalla presente legge è pari a dollari USA 41.884.237 in cinque rate nel periodo 1997-2000. Le prime quattro rate ammontano a dollari USA 8.372.022 e la quinta a dollari USA 8.396.149.

3. È altresì autorizzato il contributo al Fondo operazioni speciali nella misura di dollari USA 46.064.843, così articolato:

a) dollari USA 5.175.750, quale *basic contribution*, da versare in tre rate nel periodo 1997-1998;

b) dollari USA 38.805.760, quale *supplemental contribution*, da versare in cinque rate nel periodo 1997-2000;

c) dollari USA 2.083.333, quale *special contribution*, da versare in cinque rate nel periodo 1997-2000.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale sono prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato rispettivamente in lire 61.564.022.000 per l'anno 1997, in lire 30.782.011.000 per l'anno 1998, in lire 27.898.849.000 per l'anno 1999 e in lire 27.939.858.000 per l'anno 2000, si provvede, per gli anni 1997 e 1998, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato rispettivamente in lire 61.564.022.000 per l'anno 1997, in lire 30.782.011.000 per l'anno 1998, in lire 27.898.849.000 per l'anno 1999 e in lire 27.939.858.000 per l'anno 2000, si provvede per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1498:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al IV aumento generale del capitale della Banca asiatica di sviluppo della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 4 ottobre 1966, n. 907.

2. La sottoscrizione al capitale autorizzata dalla presente legge è pari a dollari 5.790.480 da versare in 3 rate uguali annuali dal 1997 al 1999.

**È approvato.**

Art. 2.

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 3.300.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede,

per gli anni 1997 e 1998, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 3.300.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1499:

Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 8.390.000.000 a saldo del contributo dovuto per la partecipazione alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi.

2. Il contributo di cui al comma 1 viene ripartito in 3 rate di lire 2.797.000.000 ciascuna a carico degli anni 1997, 1998 e 1999.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali» dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 2.797.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede, per gli anni 1997 e 1998, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

## «Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 2.797.000.000 per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1500:

Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 119.853.000.000 a saldo del contributo dovuto per la partecipazione alla ricostituzione delle risorse della *Global Environment Facility* (GEF-1) della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 31 gennaio 1992, n.114.

2. Il contributo di cui al comma 1 viene ripartito in due quote, la prima di lire 79.902.000.000 a carico dell'esercizio finanziario 1997 e la seconda di lire 39.951.000.000 a carico dell'esercizio finanziario 1998.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dal presente provvedimento, pari rispettivamente a lire 79.902.000.000 per l'anno 1997 e lire 39.951.000.000 per l'anno 1998, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto al fini del bilancio triennale 1996-1998 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 3:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari rispettivamente a lire 79.902.000.000 per l'anno 1997 e lire 39.951.000.000 per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento

iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 16,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. LUIGI CIAURRO